

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 30 — 11 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 » »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 25 Maggio.

## UN RIMPROVERO

—) — (—

Ci vien fatto il rimprovero di fornire noi stessi le armi agli avversari.

« Ecco » — ci si dice — « voi scrivete in modo che i giornali moderati riproducono le vostre parole a sostegno delle loro tesi ».

È vero: i giornali moderati riproducono spesso gli articoli del *Bacchiglione* e qualche volta perfino come tutta risposta ai giornali del nostro partito.

Ciò accadde precisamente anche l'altrieri a proposito dell'elezione di Rovigo.

Ma v'ha qualche cosa di più. Non sono i soli moderati che si valgono delle armi fornite da noi medesimi, imperocchè se ne serve anche il *Veneto Cattolico*. Ciò succede in particolar modo quando —

tralasciando la politica del giorno — ci occupiamo di questioni che stanno al di sopra dei partiti parlamentari e persino delle forme di governo.

È allora che il *Veneto Cattolico* riproduce le nostre parole dicendo esser utile di far conoscere il pensiero dei liberali coerenti, logici e sinceri.

Questo fatto però che noi siamo qui per riconoscere e che nella mente di taluno costituisce una ragione di rimprovero, nella mente nostra equivale invece ad un titolo di onore.

Se male non ci apponiamo — esso dimostra fino all'evidenza che mentre gli altri si dicono superiori alle meschinità delle passioni di parte, noi sappiamo esserlo veramente.

D'altronde — ogniquale volta i giornali avversari riproducono le nostre parole, per quale ragione i

giornali amici non cercano di confutarle?

Combatterebbero due nemici in uno: combatterebbero noi ed i giornali che si valgono delle nostre armi.

Ciò sarebbe più bello, più nobile e più decoroso che il guardarci di mal occhio e quasi con sospetto.

Un tale contegno che non è da amici propriamente detti, non lo è neppure da amici politici — imperocchè gli è appunto con questi che si ha maggior obbligo di essere aperti, franchi e leali.

Ma volendo passare dall'astratto al concreto, diciamo che l'*Adriatico* avrebbe fatto molto meglio a dimostrare — per esempio — come Pon. Sani appartenesse al partito progressista prima del 18 marzo, piuttosto che prender argomento da un nostro articolo che DICHIARA DI APPROVARE per venirci a dire:

« Il *Bacchiglione* QUANTUNQUE EVIDENTEMENTE NON CONOSCA né le discussioni avvenute nel 1867 al Parlamento inglese, né i molti libri stranieri che trattarono l'argomento, né quello dell'italiano prof. Palma, né i nostri articoli ecc. ecc. »

Via!..... per un giornale amico non c'è male.

Creda pure l'*Adriatico*, creda a noi: invece di scrivere a questo modo, sarebbe stato per lui più bello e più nobile e più decoroso il confutare quel nostro articolo che a proposito dell'elezione di Rovigo dava ragione alla *Gazzetta di Venezia* contro di lui e servi a questa come ultima parola nella polemica.

In altre occasioni abbiamo discusso coll'*Adriatico* e ci siamo lasciati da buoni amici. Perché in questa non avrebbe dovuto accadere la stessa cosa?

Dappochè il giornale veneziano

e prima di portarlo via che lo mi si rechi a conforto.

D. Giovanni diede il bambino alla donna, alla quale giugnisse di trattenerlo fino a giorno e di porgli indosso i ricchi vestimenti di prima e di non portarlo via senza dar avviso a lui.

Tornato in camera e rimasti essi tre soli, la bella Cornelia disse: « Se amate udirmi, datemi con che cibarmi, o io svengo e ne ho ben motivo. Corse D. Antonio alla scrivania e ne trasse molte conserve, di alcune delle quali si cibò la signora e bevè un bicchiere d'acqua fresca; sicchè ricuperò alquanto le forze e la calma, indi disse: « Sedete, o signori, ed ascoltate. » Essi obbedirono. Ella sedutasi sul letto, e fattosi riparo delle falde dell'abito, discese sulle spalle un velo che aveva sul capo, rimanendo scoperto solo il viso bello come non può idearsi. Liquide perle le scendevano dagli occhi, e li asciugava con bianchissima pezzuola; e la mano che portava agli occhi era candida come quella tela istessa. Infine dopo molti sospiri, procurando d'acquietare l'ansia del petto, con dolore e turbamento così incominciò:

« Io, o signori, son colei che bene spesso avrete udito nominare in questa città, perchè la fama della mia bellezza (ohimè!) è anche troppo celebrata. Difatti io sono Cornelia Bentivoglio, sorella a Lorenzo Bentivoglio,

ha sostenuto l'onorevole Nicotera sino alla vigilia della sua caduta, vuol dire che egli ha una costituzione morale ed intellettuale diversa dalla nostra — onde noi non possiamo essere in tutto e sempre d'accordo con lui. Questo fatto però, come non corrisponde alla impossibilità di discorrere insieme, così non giustifica quel guardarci di mal occhio e quasi con sospetto.

Ritornando ora al rimprovero di fornire le armi agli avversari, conviene sapere che allorchando ci poniamo al tavolo per scrivere (sia esso un bene od un male, un pregio od un difetto) dimentichiamo nel modo più assoluto il partito al quale apparteniamo; e non ci curiamo d'altro che di lasciar correre liberamente la manifestazione della nostra coscienza ed il giudizio del nostro criterio.

Se non commettiamo delle incoerenze per ciò che riguarda i principii, dipende dalla solidità delle convinzioni che sono l'unico nostro patrimonio e che ci vantiamo di non aver mutato mai.

Così stando le cose, nessuno si deve dunque meravigliare se, discorrendo di questo o quel fatto particolare, ci accade di veder riprodotte le nostre parole dagli avversari — imperocchè nessuno vorrà sostenere che il partito di Sinistra non possa mai commettere un'azione meritevole di essere censurata.

Ci si ripeta dunque il rimprovero.

Noi saremo sempre quelli che siamo, e continueremo diritti per la nostra via senza mai voltarci né in qua né in là.

## Il Libretto di Servizio del Partito Moderato

L'articolo del nostro ottimo amico Alberto Mario che pubblicammo

e con ciò credo aver dette due verità: l'una per la mia avvenenza, l'altra pel mio lignaggio.

« Da bambina rimasi orfana di padre e madre, tutelata da mio fratello, il quale fu austero con me in fatto della mia onoratezza. Insomma tra la solitudine delle domestiche pareti, colle donne di servizio soltanto, crebbi e con me la fama della mia avvenenza, portata in pubblico dai miei domestici e dai pochi che secretamente mi trattavano, e da un ritratto che mio fratello ordinò ad un famoso pittore, acciocchè, come il suddetto mio fratello diceva, il mondo non rimanesse privo della vista di tanta bellezza, ove io m'avessi a mancare. »

« Ma tutto ciò sarebbe stato poco a farmi cadere, se non avesse voluto il caso che il duca di Ferrara non venisse ad essere padrino nelle nozze di una mia cugina, alle quali mi addusse il fratello, onde onorare di mia presenza la parente. Colà viddi e fui veduta — e, per quanto credo, impugnatasi cuori, e feci vassalle le volontà — e appresi quanto erano gradite le lodi, anche se menzognere — e viddi il duca ed esso me, dal che ne venne il mio stato presente. »

« Non amo narrare, o signori, che sarebbe troppo lungo, le espressioni i gesti, i modi usati dal duca, onde conseguire quanto esso desiderò fino da quel giorno. — In una parola né custodia, né prudenza, né avvertimenti

giorni addietro e che, per essere stato riprodotto da moltissimi giornali di Sinistra, trovò forse un milione di lettori — cosa affatto nuova in Italia ed assai lusinghiera pel suo autore — venne contraddetto da qualcuno, ed Alberto Mario replicò con le due lettere seguenti che stampiamo a titolo di documento:

Al direttore del *Fanfulla*,  
 Non ho detto che il partito repubblicano in Italia e per l'Italia ha fatto tutto, e il partito moderato nulla.

Ho detto e provato che il partito moderato ha propugnato l'indipendenza, impugnato unità, calpestato la libertà.

Ho detto e provato che l'unità nazionale l'ha fatta la democrazia, gran parte della quale è monarchica: tanto è vero che questa ha oggi in mano il timone dello Stato.

Ella mi ricorda che il ministero il quale tentò di uccidere Garibaldi in Aspromonte, non apparteneva al partito moderato.

Eccone i nomi: Rattazzi, Durando, Pettiti, Conforti, Matteucci, Depretis, Persano, Sella.

Tutti moderati. Rattazzi, dopo il connubio con Cavour, (1855, se non erro), ritornò alla sinistra alla dimane di Mentana.

A Lei pare un po' oziosa la cura di sapere, a Italia fatta, se l'abbia fatta più Tizio che Caio.

Ma il sapere chi l'ha fatta costituisce la storia stessa d'Italia.

Tutti ammettono che la storia è maestra della vita.

*Fanfulla* ha troppa coltura per crederla una oziosaggine, e troppo spirito per farlo credere.

Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare questa breve mia epistola, e la saluto.

Lendinara, 17 maggio.

ALBERTO MARIO.

« Al direttore della *Gazzetta del Popolo*.

« Egregio signore,  
 « Non ho scritto che l'*Opinione*, l'*Espero*, la *Gazzetta del Popolo* accusavano Garibaldi di disobbedienza,

saggi né altra umana diligenza valsero a disturbare i nostri amori, che ebbero capo, nella sacra parola di farmi sua sposa, e senza questa vi giuro non m'avrei arresa giammai — mille volte gli dissi che mi chiesse al fratello e questi certo non me le avrebbe negate, ove riflettessero che ben s'univa una Bentivoglio ad un Estense. »

Esso si scusò in modo per me bastante ad fare questo passo e soggiogata e innamorata, credei a tutto e per mezzo di una mia cameriera, sedotta dai doni del duca, più che dal dovere assunto con mio fratello, mi diedi a lui tutta intera.

Per dir tutto, in capo a pochi giorni mi sentii gravida, e prima che il vestito mi tradisse, mi finsi ammalata e malinconica, e feci in modo che mio fratello mi mandasse alla casa di quella mia cugina, della quale era stato padrino il duca — Colà gli feci sapere in che termini io mi trovavo e il pericolo da cui era minacciata, la poca sicurezza della mia vita, congetturando che mio fratello s'avesse accorto di tutto.

Fummo d'intelligenza ambidue che all'ultimo mese lo avvisassi, ed esso, il duca, sarebbe venuto a prendermi con alcuni suoi amici, e mi avrebbe condotta a Ferrara, ove a tempo opportuno, m'avrebbe sposata pubblicamente.

In questa notte stessa era concen-

e giudicavano l'impresa (*dei Mille*) un disastro nazionale »

« L'accusa e il giudizio dei citati giornali riferivansi alla *Spedizione dalla Sicilia sul continente napoletano*. Rilegga il capoverso del mio articolo e se ne capiterà. Eccolo: »

« Il Cavour a Plombières non concepiva che un Piemonte dilatato. Il partito moderato, già in corso di trattative d'alleanza col re di Napoli, attraverso la spedizione dei Mille che si deve alla ferrea energia e all'elevatissimo patriottismo del Crispi. La subitindi, ma fecele mancare le armi che si dovettero pigliare di sorpresa a Talamone. Tentò di limitarla alla Sicilia stringendo le fila del trattato col Borbone, profferendola al principe di Siracusa, opponendo a Garibaldi il veto del re, e saggiando di aggiugnervi quello più efficace delle flotte unite di Francia e d'Inghilterra. L'unità d'Italia non era il suo programma, soverchiava i suoi ideali, era l'abisso. L'*Opinione*, l'*Espero*, la *Gazzetta del Popolo* accusavano GARIBALDI di disubbidienza e giudicavano l'impresa un disastro nazionale. »

« Noi non sappiamo dove Alberto Mario abbia attinte queste notizie circa il Cavour. »

« Sa da chi le ho attinte? da Cavour istesso. »

« Che l'Unità d'Italia non fosse nei suoi pensieri basterebbe a provarglielo la cessione della Contea di Nizza, terra italiana, alla Francia. Nessuno crederà mai che si cominci a fare una nazione mutilandola. »

« Alla partenza da Quarto, la barca delle munizioni e delle rivoltelle fu impedita di accostarsi ai vapori della spedizione, onde Garibaldi accortosene dopo salpato, se ne provvide con la sorpresa di Talamone. »

« Il Conte di Cavour, il quale viveva certissimo che vinto dalla flotta e dall'esercito borbonico, Garibaldi non sarebbe riuscito nell'impresa, non permise che Medici partisse, e la spedizione di Medici era cosa in gran parte sua, intermediario il Lafarina, se non dopo che si riseppe della espugnazione di Palermo. »

trata la nostra partenza, ma mentre stava attendendolo, udii passare mio fratello con molte persone che mi parevano armate, pello spavento improvvisamente mi colsero i dolori del parto e in breve n'ebbi un bel bambino.

Quella mia cameriera, consapevole e mezzana era prevenuta del caso, involse la creatura in altri panni diversi da quelli che l'avvolgevano quando la trovaste; e uscita dalla porta la consegnò, per quanto ella disse, ad un servo del duca.

Di lì a poco, come meglio potei in quel mio stato, uscii di casa, credendo trovar sulla via il duca, cosa che non doveva; sibbene bisognava lo aspettassi alla porta — ma il timore della squadra di mio fratello, parendomi sentire la spada di lui sul mio collo, non mi lasciò fare ragionamento — perciò sbalordita e quasi pazzandai e mi accadde quanto avete veduto.

Benchè io mi veda senza figli e senza sposo e colla paura di peggiori avvenimenti, ringrazio il cielo, che permise di pormi nelle vostre mani, dalle quali mi riprometto quanto si può dalla cortesia spagnuola, e dalla vostra ancora più, perchè la rialzerete colla nobiltà di cui, come sembra, siete forniti. »

(Continua)

Appendice N. 4

## LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—oOo—

La signora lo prese tra le braccia e contemplò quel visino, nonchè i poveri, ma lindi panni, in che era avvolto, e tosto senza poter tenere le lagrime, si trasse il velo dal seno per potere, senza offendere il pudore, dar le poppe a quella creatura, e attaccatoselo, unì il suo seno al viso del bambino, e con latte lo sostenne e lo bagnava di lagrime. E in tal atteggiamento se ne stette finchè il bimbo fu satollo.

Questo tempo passò in silenzio — il bambino allattava — ma D. Giovanni sospettando di qualche cosa, essa gli disse: Indarno mi mostrai caritatevole — ben io apparisco novella in simili casi — fate dare, o signore, a questo bambino del miele e non permettete che venga a quest'ora tratto per le vie. Lasciate spuntare il giorno

« Medici giovè poi a Milazzo, ma, umanamente parlando la sua presenza era necessaria prima della marcia su Palermo. Dico umanamente, perchè Galatafini e Palermo sembrano vittorie sovrumane.

« Durante l'impresa di Sicilia, Cavour aveva ripigliate le trattative di alleanza col Borbone avviate dal Dabormida nel gennaio 1860. (Dabormida a Villamarina 11 gennaio).

« Ecco le condizioni poste dal Cavour all'alleanza con suo dispaccio a Villamarina del 27 giugno: « La rinuncia esplicita del Re di Napoli a ogni intimità di rapporti con l'Austria, un pronto accordo fra i due governi per sospendere il Papa a praticare una politica italiana e liberale, assentire una maggiore estensione territoriale al vicario del Re di Sardegna nelle Romagne, la piena e sincera rinuncia di tentare il riacquisto, colle armi, della Sicilia.

« Il governo del Re di Sardegna non si opporrebbe a che un Principe della Casa reale di Napoli fosse eletto a Re dei Siciliani. »

« Villamarina trasmetteva il 28 luglio le parole del Re Martino ministro di Francesco II. — Il Re sottoscriverà la terza proposta del conte Cavour, e conseguentemente i Siciliani rimarranno liberi di decidere delle proprie sorti. Pertanto verranno tosto dati gli ordini per lo sgombrò di Messina. A sacrifici così segnalati poniamo una sola clausola, ed è che la Sardegna formalmente s'impegni a impedire qualsiasi partenza di volontari dai suoi porti per la Sicilia. »

« Di qui il veto del Re a Garibaldi di passare sul continente; di qui la circolare del 13 agosto del Farini non potersi, nè volersi tollerare che nel regno si facessero preparativi di violenza ai governi vicini.

« Di qui la proposta di Napoleone III all'Inghilterra, per colorire il disegno di Cavour, categoricamente avverso all'unità d'Italia perchè in questa sarebbe naufragata l'egemonia piemontese, suo sommo principio: « Si autorizzassero i comandanti delle navi francesi ed inglesi, nelle acque di Sicilia, a dichiarare formalmente al generale Garibaldi che tenevano l'ordine di interdirlgli il passaggio dello stretto » (Thouvenel a Persigny, 24 luglio).

« Se non che, l'Inghilterra ha risposto così: « Che i napoletani dovevano essere lasciati liberi di respingere o di accogliere il generale Garibaldi. » (Russel a Cowley).

« Che se il Russel avesse accettata la proposta di Napoleone, sospiro del Cavour, felicemente all'unità d'Italia.

« Garibaldi nonostante i mille ostacoli oppostigli valicò lo Stretto, vinse a Reggio, marciò trionfalmente su Napoli, sconfisse irrimediabilmente il Borbone il 4 e 2 ottobre sotto Capua, e l'unità d'Italia diventò un fatto compiuto e irrevocabile.

« Nè si può obiettare che la diplomazia costringesse il Conte all'alleanza col Borbone. Tutt'altro.

« Il 13 giugno Napoleone diceva ad Antonini ambasciatori di Ferdinando II: « Gli italiani hanno compreso che in Roma avrei dovuto agire. In quanto al Regno delle Due Sicilie sono convinti del contrario, ed ecco la mia debolezza. »

« Schleinitz, il 9 luglio, all'ambasciatore Carini: « La Prussia non può prendere impegno alcuno. »

« Lord Cowley al Della Greca, inviato straordinario: « Non è straniero intervento l'aiuto prestato da italiani a siciliani, per liberarli da un governo abborrito. » E Gortchakoff all'ambasciatore Regina, l'otto agosto: « La Russia non può che darvi un aiuto morale. »

« Così, signor Direttore, credo d'aver risposto alla domanda che ella si fa: — Dove diamine Alberto Mario va a pescare le informazioni? —

« Colgo l'occasione per mandarle i miei saluti cordiali.

« Le sarò grato della pubblicazione di questa lettera.

« Lendinara, 19 maggio.

ALBERTO MARIO.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — La Deputazione provinciale approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Valdobbiadene relativa alla stipulazione di un mutuo di L. 130 mila colla Cassa di risparmio di Verona per l'esecuzione del ponte in ferro sul Piave fra Fener e Segusino.

**Udine.** — Fu rinvenuto un bambino di recente nascita, in un piccolo Oratorio posto sulla pubblica strada in Comune di Fontanafredda. L'autorità avrebbe già scoperto il colpevole di tale abbandono.

**Verona.** — L'altrieri, a Tregnago girava per parecchie case di contadini un giovinotto che, spacciandosi come scrittore di studio dell'avv. Cesconi, è incaricato d'una missione presso taluni suoi clienti, tentava con immaginari pretesti, di scroccare qualche cavurino a quei buoni villici. Il brigadiere della Benemerita fiutò l'uomo e n'ebbe sospetto. Gli chiede le carte. Il mariuolo non si smarrisce e con una tola meravigliosa si mette a snocciolare una certa storiella volendo dar a credere che egli è mandato dalla Questura di Verona per sorvegliare e sorprendere non sappiamo quali falsari o spacciatori di biglietti falsi. Il brigadiere comincia ad esitare: la sicurezza colla quale l'altro gli parlava, il modo con cui gli narra della sua missione, del danno che ne verrebbe se, per colpa del Brigadiere, la sua operazione venisse interrotta, i pericoli che gli fa balenare davanti, lo rendono perplesso. Ma poi si decide. È volpe troppo fino il nostro Carabiniere; ha capito di essere sulla buona traccia e non vuol perdere d'occhio il selvatico scovato. Conduce il biricchino in prigione ove non si tardò a conoscere che s'era spacciato con nome e titoli falsi, e che era appena da un giorno uscito dalle carceri di Verona. Dove, naturalmente, resterà ancora un po' di tempo per sempre più raffinarsi nella comoda ma anche pericolosa sua industria di truffatore.

**Così l'Arena.**  
**Vicenza.** — Il ministro della pubblica istruzione ha provveduto al sussidio d'impiante e a mettere in corso l'anno contributo per la Scuola Industriale di Vicenza. Perciò, riunitisi ieri il senatore Rossi e i membri della Giunta di vigilanza, egli elessero i professori della scuola nelle persone dei signori Bertolotto, Folco, Tiberto, Sinigaglia, Veronese, Tozzi e Rota. La rata agli alunni fu fissata in lire 600 per quelli della provincia di Vicenza in lire 700 per quelli di altre provincie. La scuola nel primo anno si comporrà di 2 corsi con sessanta alunni — e sarà aperta il primo luglio il concorso per quattro piazze gratuite e otto semigratuite per la città e provincia di Vicenza.

## CRONACA

Padova 26 Maggio

**Istituto Filarmonico.** — Un comitato promotore si è costituito come altre volte accennai, nella nostra città per la fondazione d'un Istituto filarmonico. So che si stanno raccogliendo firme per soci ordinari, e voglio sperare che la nostra città, sempre pronta a concorrere all'appello quando trattasi di opere buone, si associerà a questa idea patriottica.

L'Istituto filarmonico in fine dei conti è una scuola musicale sì, ma sempre scuola, ove s'istruiscono allievi d'ambo i sessi nel bel canto, nel canto corale e nel suono.

Padova, che in altri tempi ebbe l'Istituto di S. Cecilia che diede tanti e tanto buoni risultati in allievi così di canto che di suono e di drammatica, vorrà mostrare sicuro di aver progredito d'allora e il Municipio favorirà una istituzione tanto necessaria in questi tempi, concorrendo come di dovere affinché essa abbia non solo a crearsi ma a consolidarsi.

A Venezia, mercè le cure di alcuni ottimi cittadini e del Municipio che elargì la cospicua somma di 35,000 lire all'anno si fondava non ha guari

il Liceo Benedetto Marcello, che non era nel suo grembo distinti professori e maestri, e in cui si danno a tratto a tratto trattamenti musicali, e quartetti di musica classica con soddisfazione degli amatori dell'arte non solo, ma con molto decoro ed utilità di Venezia stessa.

Io, sempre pronto a lodare ogni spesa buona e patriottica, sarei felice di sostenere tale istituzione che tornerà a fornire nella nostra città quella celebre orchestra che rendeva acclamata Padova, rinnovando ancora negli allievi i bei nomi di Baggiolo e di Pantaleoni, che tanti allori riportarono sui principali teatri.

**Ancora del suburbio.** — Ho fatto cenno all'avvolto della strada Pescarotto fuori di Porta Portello, che è un'arteria importantissima negli abitanti del suburbio e che non venne tuttavia compresa nel piano regolatore.

Siamo sempre a quella!  
Il suburbio che paga le tasse, nelle proporzioni volute dalle leggi, eguali a quella di Padova città; il suburbio che ha dovuto concorrere così nella spesa del Palazzo-crocante, come in ogni spesa di lusso della città, non deve essere privato di quelle viabilità tanto necessarie nell'aspetto dei generi e delle derrate, massime nella stagione invernale. Giro anche questo reclamo a chi spetta, acciò venga presa in considerazione ed esaurita la domanda degli agricoltori di quei fertillissimi terreni.

**Dagli amici mi guardi Ididio.** — Un giovinotto poco più che diciottenne non avea mai abbandonato la bella Venezia dond'era nato, e avea in cuore un desiderio che non vi dico di fare una giterella sino a Padova per vedere un po' com'è fatta una città di terra ferma. A quanto pare però egli a quattrini non istava gran ché bene e gli fu forza attendere tanto che nel salvadanaio fosse accumulata, la somma necessaria per questa giornata di piacere. Riescitovi finalmente, il nostro giovinotto — che, fra parentesi, risponde alle iniziali L. D. Z. — mise a parte del suo progetto certi S. G. e F. O. amiconi da parecchio tempo, i quali, lasciati finire, ad una voce esclamaron:

— Veniamo anche noi! veniamo anche noi!

— Davvero? Mo' bravi.

E la lieta comitiva installata in un vagone di terza, partiva per Padova, allegrata dai fischi della vaporiera.

A Padova cos'abbiano fatto non lo so; so che si sono divertiti assai e che alla sera stanchi se ne andarono da un'affittatelli a dormire.

L'alba della dimane apportava, al povero L. D. Z. una fiera disillusione.

Come si destò girò gli occhi attorno e non vide più i due compagni — come si mise indosso il vestito non trovò più il portamonete — Evidentemente quei due buoni amici mentre egli dormiva lo avevano derubato.

La questura, informata, è sulle tracce di quegli ottimi giovanotti.

**Dai nemici mi guardo io** pensava fra sé e sé un certo B... facchino, il quale essendo individuo pregiudicato e — come dice quel testo di lingua che è il diario della questura — sospetto in genere, non avea nemici peggiori delle guardie di P. S.

E pose in pratica il suo pensiero proprio ieri, poichè avendolo due guardie fermato in piazza dei frutti egli seppe reagire contro di loro con argomenti siffattamente energici che ce ne vollero di belle prima che esser ruscissero ad ammanettarlo e a condurlo nei pressi di S. Matteo.

**E dai matti mi guardino tutti i santi.** — Non poteva esser altro che un matto un uomo sulla quarantina che ieri entrava in casa di certa Angela Corr. in via Borgese e là senza alcun motivo al mondo, anzi senza averla mai prima d'allora veduta, cominciò a snocciolarle una filza di ingiurie.

La povera donna, che se ne stava

pacificamente accudendo alle faccende domestiche, ebbe una paura che non vi dico e ringraziò il suo santo patrono quando quel matto infilò la porta e se ne andò pei fatti suoi.

Avviso per chi lascia aperto l'uscio della strada.

**Volontariato di un anno.** — Il ministero della guerra, con suo manifesto in data 16 corr., rende noto che è aperto l'arruolamento volontario di un anno secondo le norme dell'Istruzione ministeriale 10 aprile 1877.

Le domande su carta da bollo da cent. 50, corredate dei voluti documenti, debbono essere presentate nel mese di giugno p. v.;

a) se per incominciare il servizio il 1. novembre venturo, al Comandante del Corpo od alla Direzione di Sanità Militare in cui l'aspirante al volontariato desidera far l'anno di servizio;  
b) se per ritardare il servizio fino al 26. mo anno d'età (pei giovani di cui tratta l'art. 118 della Legge sul Regolamento) al comando di un Distretto Militare.

La visita medica, gli esami, e l'arruolamento, avranno luogo nel mese di Luglio prossimo, nei giorni che verranno stabiliti dal Comandante del Corpo o Distretto Militare o dal Direttore di Sanità Militare.

**Smarrimento.** — Una povera donna perdette un odorino d'oro, con una pietra bianca nel mezzo, col motto ricordo e lo perdette da via S. Nicolò, al casello del lotto in Via Magiore.

Chi lo avesse trovato, farebbe opera buona a recapitarlo all'amministrazione del Bacchiglione.

**Teatro Garibaldi.** — Per concorso di gente e quantità di applausi qualunque artista, la Marini stessa, sarebbe stata soddisfatta della beneficiata ch'ebbe ieri a sera la Gemma Cuniberti. Accolta al suo apparir sulla scena da un applauso lungo qualche minuto ad ogni scena della *Povra Roseta!* — una commediola di per sé abbastanza insulsa — il pubblico voleva vederla al proscenio e quando, dopo le due parole dette agli spettatori per raccomandare quei poveri piccini che cogli abitini strasciti mendicano sulla via, calò il sipario, ben sei volte si chiamò fuori quella bambina prodigiosa.

E la poesia: *Lo spazzacamino?* non la avete un'idea dell'accento di dolore che essa sa dare a quei versi in cui teme la morte della mamma sua — bisogna piangere e batter le mani; per parte mia sono poi corso in palcoscenico a vederla, e a darle un bacio. — Credo di non aver mai adempiuto meglio la mia missione di rappresentante dell'opinione pubblica.

Stasera si replica la *Lettera d' Lina*.

**Diario di P. S.** — Verso la mezzanotte di ieri, in via S. Canziano, venne arrestato per oziosità e sospetto in genere, certo B. P. d'anni 39 di Battaglia.

**Una al di.** — Pietro incontra ieri per via Bernardino.

— Sai — gli dice — è morto il tuo amico, l'avv. Restelli.

— Impossibile — rispose Bernardino — se fosse vero egli me ne avrebbe mandato l'annuncio!

**Bollettino dello Stato Civile** del 23.

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 2.  
**Matrimoni.** — Batacchi Adolfo fu Francesco, impiegato, celibe, con Marcato Antonia di Pietro, sarta, nubile.

**Morti.** — Girardello Elisabetta di Osvaldo, di mesi 10. — Alessio Costantino di Domenico, di mesi 2. — Famolo Emilia di Giuseppe, d'anni 32, domestica, nubile. — Dal Gallo Eugenio fu Sante, d'anni 56, industriale coniugato. Tutti di Padova.

Benedetti Agostino di Angelo, d'anni 33, fabbro, coniugato; di Cavarzere.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — La compagnia Scalvini rappresenterà:

*La Marsigliese*

**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporrà:

*La famia del avar — La lettera d' Lina — La prima infedeltà.*

**TEATRINO MECCANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

## ARTE ED ARTISTI

— Parecchi artisti che mandarono lavori a Parigi ebbero la fortuna di venderli. Così il Monteverde, il Veneziano Ciardi, il Butti, il Guarnerio ecc. Fra i fortunati c'è anche un veronese lo scultore Ugo Zannoni, che trovò da vendere *Studio e lavoro* e due riproduzioni.

— È annunciato per il 1878 il solito concorso drammatico a due premi di L. 2000, e L. 1000 per la migliore produzione del teatro italiano in Firenze. Le norme sono le stesse seguite negli scorsi anni.

— Lauro Rossi, l'autore del *Domino nero*, della *Contessa di Mons* e della *Cleopatra*, si ritira dalla carica di direttore del conservatorio di musica, di Napoli.

Ciò in seguito forse a qualche scontro e qualche attrito disgustoso che questa carica gli procurò.

IO E LUI.

## Corriere della Sera

Il Movimento pubblica la seguente lettera:

Genova 24 maggio.

Reduci oggi da Caprera col piroscampo *Liguria*, cap. Maggiolo, ci è duopo dichiarare che mercè le cure affettuose della famiglia, l'Eremita di Caprera trovasi in perfetta salute, e di buonissimo umore.

Noi stessi l'abbiamo condotto per l'isola in carrettella ed egli ha voluto assistere alla riparazione delle pompe d'innaffiamento, dirigendone i lavori.

Durante i giorni di nostra permanenza nell'isola, il suo incomodo gli ha permesso di prendere parte alle colazioni e pranzi, pieno di buon umore e abbiamo passato seco ore veramente felici.

Giunse finalmente l'ora della licenza; nell'abbracciarci, ci ha incaricato caldamente dei saluti agli amici.

Di Lei

Devotissimi  
Andrea Rossi  
Giambatt. Gastaldi.

Essendo corsa voce che nella provincia d'Alessandria fosse comparsa la *philoxera*, il Ministero dell'interno ordinò tosto un'ispezione, e dalle più scrupolose informazioni assunte risultò l'inesistenza del flagello.

Il Consiglio Comunale di Bologna, vo' unanimemente la cittadinanza bolognese ad Aurelio Saffi, cittadinanza che era stata proposta dal prof. Ceneri.

Il progetto di legge sull'esercizio governativo delle ferrovie consta di 18 articoli; e stabilisce che l'esercizio dovrebbe durare dal 1 luglio 1878 all'ultimo di dicembre 79.

Il ministro dei lavori pubblici dirigerebbe l'esercizio, sussidiato da una Commissione di 7 membri che si sceglierebbero, in massima parte, tra gli ispettori del Genio civile.

Il direttore dell'esercizio sarebbe sotto la direzione del Consiglio amministrativo.

È istituita una Cassa Centrale pur dipendente dal Consiglio che raccoglierà gli introiti e verserà ogni mese i residui alla tesoreria.

Un ufficio di contabilità controllata dalla Corte dei Conti verificherà le cifre d'entrata e uscita.

Le provviste del materiale continueranno a farsi nel modo che dispone la legge di contabilità.

Il ministro dei lavori pubblici stabilirà gli orari.

Ogni anno il Parlamento riceverà una relazione sull'esercizio se questo dovesse prolungarsi.

Il Consiglio amministrativo assume

ra gli obblighi contrattuali in ogni ramo del servizio, e redigerà il regolamento per l'esercizio che la Corte dei Conti ed il Consiglio di Stato dovranno approvare.

Il Consiglio d'Amministrazione non varierà le tariffe, eccettuate quelle Venete che si parificheranno a quelle del resto d'Italia.

I membri del Consiglio d'Amministrazione riceverebbero una indennità di presenza a forma di stipendio mensile.

Telegrafano al Secolo da Parigi 24: Si celebrerà il centenario di Voltaire in molte città di Francia: i clericali vi opporranno dimostrazioni in onore di Giovanna d'Arco.

Ebbe luogo all'Accademia il ricevimento di Vittorio Sardou, che tenne un brillante discorso. Gli rispose Carlo Blanc.

Davanti all'immenso successo dell'esposizione, guadagna ogni giorno terreno l'idea di prolungare l'esposizione fino all'ultimo di novembre.

Sulla congiura di Costantinopoli il Fremdenblatt reca i seguenti particolari:

Migliaia di rifugiati turchi, imprestando violentemente contro i favoriti di Abdul Hamid, si affollarono dinanzi la residenza dell'ex-sultano Murad chiedendo pane ad alte grida. Benchè la truppa facesse fuoco, 40 rifugiati capitanati da Ali Suavi vinta la resistenza del corpo di guardia penetrarono fino ove stava Murad e lo salutarono col grido: Viva il Sultano!

La truppa raggiunse gli ammutinati e fece fuoco.

In tutto rimasero uccise 23 persone e 16 ferite. Murad si dimostrò in questa occasione come completamente inebetito.

## PARLAMENTO

### SENATO

Seduta del giorno 25.

**Morelli Salvatore** svolge la sua proposta diretta ad introdurre nei nostri codici la facoltà del divorzio.

**Conforti** non contraddice la presa in considerazione di questa proposta, quantunque non la creda voluta e domandata dai nostri costumi e dalla opinione pubblica.

La Camera la prende in considerazione.

Si approva senza discussione il progetto per la riammissione in tempo degli ufficiali e assimilati a chiedere i benefici loro concessi dalla legge 20 aprile 1865.

Vengono annunziate una interrogazione di **Friscaia** intorno ai pagamenti di alcuni decimi che si fanno all'Economato di Palermo — ed una interpellanza di **Pellegrino** circa un tentativo di furto commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina, circa una falsità commessa in una deliberazione di quella Deputazione Provinciale, e circa una ammonizione inflitta ad un cittadino di Messina.

Determinasi che queste interpellanze abbiano luogo lunedì.

**Bernini** riferisce intorno a parecchie petizioni, la massima parte delle quali si delibera che vengano depositate negli archivi della Camera. Sopra altre 139 petizioni si passa all'ordine del giorno.

Datasi in appresso comunicazione dell'interrogazione di **Gabelli** riguardo alle nuove pretese di compensi sollevate dalla Società Charles Vitali Picar, il ministro **Baccarini** dice pronto a rispondere.

**Gabelli** svolge quindi l'interrogazione meravigliandosi di codeste pretese sorte dopo la solenne e graziosa transazione approvata ultimamente e che ritenevasi troncasse ogni questione di contabilità fra lo Stato e detta Società.

**Baccarini** risponde essere vero che quella Società presume avere diritto ad altri compensi per quattro milioni e mezzo circa, oltre quelli compensi nella citata transazione già approvata, — la quale del resto non chiudeva parecchie differenze di liquidazione dipendenti da altri contratti per costruzione ed esercizio. Saggiunge che il Ministero esaminerà attentamente le domande della Società e saprà distinguere l'una dalle altre.

**Gabelli** non chiamasi soddisfatto della risposta, e riserva di converti-

re l'interrogazione in interpellanze.

**Depretis** riferendosi a parole di **Gabelli**, allusive alla condotta del Ministero precedente rispetto alla liquidazione dei conti della Società di cui trattasi, e alla accusa, direttamente o indirettamente rivoltagli, di avere passato sotto silenzio le rimanenti contabilità che restavano aperte, dichiara e rammenta di non averne punto tacuto. Dice avere egli anzi fatto espresse riserve per siffatte questioni che egli, entrando al ministero, trovò vigenti da un pezzo, insolite, e grandemente intricate.

**Minghetti** dà ragione dello stato in cui il Gabinetto, al quale apparteneva lasciò le vertenze sorte con detta Società.

**Zanardelli** dà in proposito schiarimenti. Opina che tempo fa potevasi certo addivenire ad utile e vantaggiosa transazione, ma dappoichè il Ministero anteriore al 1876 credette bene di ricorrere ai tribunali, intavolare le liti, e riescì a sentenza gravosissima di condanna, la situazione giuridica dello Stato di fronte alla Società trovossi necessariamente peggiorata per modo che crede essere stata utilissima la transazione in confronto delle eventualità dipendenti da ulteriori provvedimenti giudiziari.

**Minghetti** dichiara che l'amministrazione, a cui apparteneva, aveva fermo convincimento di essere assistita in diritto ed in fatto, nè era mossa da altro nel respingere le domande della Società e nel sollevare le contestazioni.

Rivolta infine da **Delcarlo** altra interrogazione a **Baccarini** circa il compimento dei lavori di bonificazione di Lago e della palude di Bientina, per i quali **Baccarini** promette presentare speciale progetto senza però assumere impegno di tempo, procedesi a scrutinio segreto sopra il progetto dianzi discusso che risulta approvato.

## Corriere del mattino

### I progetti Ferroviari

Negli uffici della Camera destò un vivo interesse la discussione del progetto di legge concernente l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia.

I giornali di Roma però non sono molto concordi nel riferire le impressioni prodotte da quel progetto di legge sull'animo dei deputati.

Il **Diritto**, per esempio, scrive:

Pare che gli oppositori non siano così numerosi come dapprima si credeva.

Ormai si ritiene che la soluzione presentata allo stato delle cose, era l'unica possibile, per cui gli articoli saranno in qualche parte emendati, ma la sostanza della legge sarà quella, ben inteso colla riserva che essa non debba pregiudicare la definitiva soluzione dell'esercizio. Anzi vi fu chi raccomandò di prorogare ad un anno il termine stabilito dall'articolo 2 per la presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta, fissandolo ad un anno dalla data della legge; vi fu chi propose di estendere al primo luglio del 1880 l'esercizio provvisorio per conto del governo, e queste raccomandazioni trovarono appoggio unitamente ad altre che non attaccano la sostanza della proposta governativa, la quale è generalmente considerata buona come avviamento a condizioni migliori.

Di una opinione non molto diversa si manifesta pure il **Bersagliere**:

Quanto al risultato delle discussioni, il concetto che prevalse in generale si è quello di accettare, come una necessità, l'esercizio governativo temporaneo, di approvare l'inchiesta e di lasciar per conseguenza riservata e impregiudicata ogni altra questione di principio.

Ma la **Riforma** scrive:

L'esercizio governativo provvisorio per le ferrovie incontra negli uffici della Camera vivissima opposizione. In quasi tutti gli uffici, i deputati di Sinistra si sono pronunciati contro, quelli di Destra favorevoli.

### E la Capitale:

L'impressione prodotta dalla legge sull'esercizio ferroviario non è molto favorevole. Nelle disposizioni prese per l'esercizio, molti ravvisano l'intento di andare definitivamente al sistema dell'esercizio governativo. Sinora, quindi, prevale l'idea di opporsi con una dilatoria alla proposta del ministero, nominando una sotto-commissione in ogni ufficio. Due hanno già deliberato in questo senso; gli altri si pronunceranno oggi o domani.

La cauta **Opinione**, del canto suo, dice semplicemente:

Due soli uffici ne hanno ultimata la discussione ed entrambi lo hanno approvato con raccomandazioni; i commissari eletti sono gli onori Miceli e Marselli. La discussione negli altri uffici continuerà domani.

In altro luogo però osserva:

Nella discussione degli Uffici intorno al progetto sulle ferrovie è stata assai notata l'attitudine ostile al ministero Cairoli che l'on. Depretis ha presa nel suo discorso contro il progetto ministeriale.

Da queste notizie ci sembra poter concludere che il progetto di legge verrà approvato dalla maggioranza della Camera, non fosse altro perchè non c'è altra via di uscire dall'attuale stato di cose.

Avevamo già scritto quanto sta sopra, quando un dispaccio dell'**Adriatico** ci informa che altri sei uffici esaminarono il progetto di legge ed in maggioranza lo approvarono.

Gli otto commissari finora eletti sono: Nervo, Morpurgo, Laporta, Miceli, Spaventa, Coppino, Marselli e Borelli.

Il tribunale di Roma, dietro la perizia del prof. Baccelli, ha emesso sentenza con la quale venne ammessa, a futura memoria, la prova testimoniale della levatrice Gervasi, nella causa Lambertini-Antonelli.

Per non affidare alla attuale provincia la nomina di molti deputati, il ministero insieme allo scrutinio di lista, presenterà la proposta di una circoscrizione speciale, per la quale ciascuna circoscrizione non darebbe più di sei deputati.

Così dice la **Riforma**.

### GAZZETTINO

**Sommario** delle materie contenute nel VII volume del **Giornale degli Economisti**:

Relazione sulle condizioni economiche e morali delle Banche mutue popolari italiane al 31 dicembre 1876 — **L. Luzzatti**.

Prospetti e note relative. La famiglia e gli ultimi risultati degli studi di etica e di diritto a tale riguardo. — **Alberto Errera**.

Eguaglianza e libertà. (Democracy in Europe: a history, by sir Thomas Erskine May, vol. 2 in 8, Londra 1877). — **Gevolamo Boccardo**.

(Rassegna di fatti economici) — Le finanze della Russia e dell'Inghilterra in rapporto alla possibilità di una guerra. — **E. Forti**.

(Rassegna Agraria). — L'agricoltura e la politica. — Regionalismo e specializzazione. — Il lavoro della terra e le industrie affini. — Gli uccelli e gli insetti. — Regolamento di polizia rurale. — Una convenzione internazionale necessaria. — **A. Caccianiga**.

(Rassegna industriale). — Applicazioni industriali dell'ammoniaca. — Ancora del fonografo. — Nuovo scandaglio per le profondità marine. — Del petrolio nella lubrificazione delle macchine a vapore. — **A. Favaro**. (Bibliografia). — I. — G. Mayr, (Die Gesetzlosigkeit im Gesellschaftsleben). — Statistische Studien. — München, Oldembourg, 1877. — **G. B. Salvioni**.

— II. — (La législation actuelle sur le jeu et le pari à la Bourse. — Discorso pronunciato dal signor Ed. Detombet, avvocato generale della Corte d'appello d'Amiens nella solenne udienza di riapertura del 3 novembre 1877. — Amiens tipografia A. Douillet, 1877. — **A. Morelli**.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Lo **Standard** rinnova l'assicurazione che le difficoltà sono vicine a scomparire, e che le prospettive di pace sono più brillanti che mai. Lo **Czar** si mostra risoluto riguardo alla Bessarabia, ma fece delle grandi concessioni riguardo ai limiti della Bulgaria.

LONDRA, 25. — L'Ammiraglio avvertì l'Arsenale di Chatam non essere necessario di terminare l'armamento corazzato così presto come erasi ordinato.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

### Piccola Posta.

Accusiamo ricevuta dell'importo dovutoci dal Sig. Samuel Keckscher banchiere e Cambista in Amburgo, annullando in tal modo il nostro Comunicato inserito nel numero 142, 23 maggio a. e.

L'Amministrazione.

### Inserzioni a Pagamento

#### Comunicati.

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente la Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni sedente in Padova e per essa il suo direttore divisionale per le Province di Reggio e Modena sig. Alfonso Manodori nonchè l'agente di qui sig. Enrico Cattini per la premura ed esattezza con cui mi venne liquidato il danno incendio avvenutomi lo scorso mese qui nel Correggese e che mi fu integralmente pagato.

Correggio, 23 Aprile 1878.

Mignanini Giuseppe.

Mi corre l'obbligo di rendere pubbliche grazie alla Società Generale italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa e in particolar modo al suo direttore divisionale sig. Alfonso Manodori in Reggio, Santa Croce n. 40 per la non comune premura e cortesia con cui mi venne liquidato il danno incendio sofferto alcuni giorni or sono in un fabbricato della chiesa parrocchiale di Canolo.

Posso la presente mia dichiarazione indurre i diversi proprietari a voler assicurare le loro sostanze presso questa rispettabile Società la quale usa verso i suoi danneggiati tutti i riguardi e le premure immaginabili.

Canolo, 12 Maggio 1878.

Rettore in Canolo

D. Angelo Strucchi.

La Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa avvisa i sig. possidenti ed affittuali aver aperto anche per quest'anno la sottoscrizione pubblica per le assicurazioni contro i danni della « Grandine » e stante le modiche tariffe e la cortesia che usa nel pagamento dei danni verso i propri sinistrati, si ripromette la fiducia di una numerosa clientela che l'onori anche in questo ramo importantissimo.

Le associazioni si ricevono presso la Direzione Generale in Padova Palazzo delle Debiti e presso i singoli agenti mandamentali della provincia. (1744)

Col 10 Maggio 1878

si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

### LA VENA D'ORO

PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO

(Veneto)

Proprietà Giovanni frat. Lucchetti

Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Tecchio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia. — Medico consulente in Venezia: comm. dott. Antonio Berti, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcareo-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati.

ti. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, biliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

## GIOJELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

### La Fabbrica Cappelli

DI

## GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due e tre lire per cappello. (704)

Borgo Codalunga N. 47159

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi. Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675) G. SCAPOLO.

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

## Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 25

86 - 85 - 52 - 20 - 14



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inaccettabili, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

*Lorenzini* Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Luigi Alfieri  
MARIANO TOFANELLI, Economo provviditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCONI, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

## FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA  
DELLA VALE DI PEJO  
ALL' ESPOSIZIONE DI TREVISO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

**L'acqua di Celentino**, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lentadif e cile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. **Dirigete le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — a Este dal negoziante **Grazioli**.

(1737) L'Impresa.

RICOMPENSA UNICA  
ESPOSIZIONE DELL' HAYRE 1868

## EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867  
Grande diploma di merito  
e Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza del capelli e della barba.

**CREMA E POLVERE DELLE FATE**  
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

**M<sup>ma</sup> SARAH FÉLIX**  
45, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

## STABILIMENTI TERMALI

### OROLOGIO E TODESCHINI

IN  
**ABANO**

Provincia di Padova Provincia di Padova

aperto a datore dal 1 giugno

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi Termali** ed anche dopo per villeggiarvi. (1743)

## FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate  
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore e senza sapore

- Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli ospitali.

GUARISCE RADICALMENTE:  
**ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.**

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

**R. BRAVAIS e C.**, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.  
(Di fidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.** — **Beggiano ora Kofler.** (11)

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da **A. Damerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5,50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Damerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio**. (2)

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

# REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cade alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** lo si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Dotte in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1739)

## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 2. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano — Vendita in **Padova** nella farmacia **Luigi Cornelio**. (4)